

CAP. 1 ALLA LUCE DELLA PAROLA

Il primo capitolo della Lettera Apostolica *Amoris laetitia* è dedicato alla riflessione sulla famiglia, in particolare sul messaggio cristiano riguardante la vita sponsale, prendendo come spunto la Parola di Dio che presenta la coppia umana nella sua "realtà fondamentale" essendo la Bibbia "popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza ma anche con la forza della vita che continua (cfr. Gen. 4), fino all'ultima pagina dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello (cfr. Ap. 21,2-9)" (8). Dunque, la famiglia, per la Sacra Scrittura, "a seguito della vita che continua" è al centro della Storia della salvezza. E, all'inizio del paragrafo, il Papa ci riferisce che l'uomo e la donna sono "immagine di Dio" poiché l'uomo e la donna, per l'amore fecondo che li unisce, mostrano il nostro Dio creatore e salvatore: "sorprendentemente l' 'immagine di Dio' ha come parallelo esplicativo proprio la coppia 'maschio e femmina' "(10). Ampio spazio è riservato nel capitolo anche al Salmo 128, presente nella liturgia nuziale.

Tu e la tua sposa (9-13)

In questi paragrafi si tratta del significato unitivo e procreativo dell'unione coniugale, poiché dalla "fusione" maschio e femmina proviene sia la generazione che ha come frutto il figlio nato dall'uomo e dalla donna che la famiglia stessa. Bellissima l'affermazione: "La coppia che ama e genera la vita è la vera 'scultura' vivente capace di manifestare il Dio creatore e salvatore" (11).

Però, rammentava il beato papa Paolo VI, nell' enciclica "Humanae vitae": "Nel compito di trasmettere la vita, gli sposi non sono liberi di procedere a proprio arbitrio, come se potessero determinare in modo del tutto autonomo le vie oneste da seguire, ma, al contrario, devono conformare il loro agire all'intenzione creatrice di Dio, espressa nella stessa natura del matrimonio e dei suoi atti, e manifestata dall'insegnamento costante della Chiesa"(10). Purtroppo, nella nostra società, che ha eclissato il "senso di Dio" e, di conseguenza svanito il valore dell'uomo, ricordò papa Francesco il 29 dicembre 2014 alle "Associazione delle Famiglie Numerose" si è scordato che "ognuno dei vostri figli è una creatura unica che non si ripeterà mai più nella storia dell'umanità. Quando si capisce questo, ossia che ciascuno è stato voluto da Dio, si resta stupiti di quale grande miracolo sia un figlio".

Inoltre, nel numero 11 è presente un parallelismo tra la "comunione di vita familiare" e la "Trinità" mediante alcune espressioni di san Giovanni Paolo II: "Il nostro Dio nel suo mistero più profondo non è solitudine, ma una famiglia, dal momento che porta in sé la paternità, la filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Questo amore, nella famiglia di Dio, è lo Spirito Santo" (28 gennaio 1979).

Due osservazioni "attuali" sottintese nell'Enciclica, particolarmente nella frase: "sorprendentemente l' 'immagine di Dio' ha come parallelo esplicativo proprio la coppia 'maschio e femmina' " (10). La diversità sessuale, uomo e donna, dimostra che nessuna persona, uomo o donna, possiede in sé "tutto l'umano",

presente, nella sua completezza, unicamente nell'unione maschile e femminile mentre oggi alcuni ambienti, chiedono che “tutto” diventi “famiglia” e “matrimonio” diffondendo nel contesto educativo l'idea della “normalità” dei disordini nella sfera sessuale. La finalità della campagna mediatica e ideologica che vari gruppi e lobby stanno conducendo ha come obiettivo la “parificazione culturale di ogni tipo di unione affettiva” elevando anche l'omosessualità a modello societario e di costume.

Un altro tema sottinteso in questi paragrafi riguarda la “teoria del gender” che Papa Francesco con la chiarezza che lo contraddistingue ha definito una “colonizzazione ideologica” e una vera e propria “destabilizzazione antropologica”¹. L'identità di genere, che traduce il termine inglese “gender” sostiene l'“in-differenza sessuale” e ritiene l'uomo il risultato dei modelli sociali e culturali che lo plasmano. In altre parole, eliminata la consistenza naturale dei due sessi, non esistono tra uomini e donne differenze biologiche iscritte nella natura, ma la diversità riguarda “l'identificarsi”, “caratterizzato da una costellazione di aspetti psicologici, interessi, valori e attitudini associati ai generi in base a determinate aspettative, valori e norme culturali di riferimento”².

L'identità di genere, dunque, attiene le modalità di identificazione nel ruolo maschile o femminile che supera l'ordine naturale e le costruzioni sociali indotte per aprirsi alle attitudini psicologiche, sociali e interiori.

I tuoi figli come virgulti d'ulivo (14-18)

La famiglia che “è segno di pienezza” (14) inoltre, è anche “una scuola di fede, sede per la catechesi dei figli” (16), il luogo dove si raccontano “alle generazioni future le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto” (16) per il suo popolo e per tutti gli uomini. Il focolare domestico è contemporaneamente una scuola di fede e una casa di preghiera! Questo significa che Dio vuole essere “l'ospite fisso”: un “ospite” che si ascolta, al quale ci si rivolge e che si prega. “La memoria di Cristo rigenera continuamente il rapporto affettivo e coniugale. Il rapporto può proseguire nel tempo, proprio perché è rigenerato nel rapporto personale con Cristo (...). Siccome è questa stessa memoria che genera l'affettività, il rapporto nasce e continua se si riconosce l'altro come parte del mistero di Cristo”³. Allora ci vengono alla mente i consigli che san Giovanni Paolo II rivolse nella Esortazione Apostolica “Familiaris Consortio”: “Mamme, insegnate ai vostri figli le preghiere del cristiano? Li preparate, in consonanza coi sacerdoti ai sacramenti della prima età: Confessione, Comunione, Cresima? Li abituate, se ammalati, a pensare a

¹“Perché dico ‘colonizzazione ideologica’? Perché prendono proprio il bisogno di un popolo o l'opportunità di entrare e rafforzarsi, per mezzo dei bambini. Ma non è una novità questa. Lo stesso hanno fatto le dittature del secolo scorso. Sono entrate con la loro dottrina. Pensate ai “Balilla”, pensate alla Gioventù Hitleriana... Hanno colonizzato il popolo, volevano farlo. Ma quanta sofferenza! I popoli non devono perdere la libertà. Il popolo ha la sua cultura, la sua storia; ogni popolo ha la sua cultura. Ma quando vengono condizioni imposte dagli imperi colonizzatori, cercano di far perdere ai popoli la loro identità e creare uniformità” (Conferenza Stampa durante il viaggio di ritorno dalle Filippine, 19 gennaio 2015).

² V. ZAMMUNER, *Identità di genere e ruoli sessuali*, in S. BONINO (a cura di), *Dizionario di psicologia dello sviluppo*, Einaudi, Milano 2000, pg. 339.

³ L. NEGRI, *Il Matrimonio*, Piemme, Casale Monferrato (AI) 2003, pp. 31-32.

Cristo sofferente? A invocare l'aiuto della Madonna e dei santi? Lo dite il Rosario in famiglia? E voi, papà, sapete pregare coi vostri figlioli, con tutta la comunità domestica, almeno qualche volta? L'esempio vostro nella rettitudine del pensiero e dell'azione, suffragato da qualche preghiera comune, vale una lezione di vita, vale un atto di culto di singolare merito; portate così la pace nelle pareti domestiche" (60). "La famiglia dunque, è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli" (16).

Un altro concetto rilevante riguarda la "proprietà" dei figli che non sono un possesso della madre o del padre o della società, poiché nessun essere umano è patrimonio di un altro. Il figlio appartiene a sé stesso e a Dio, fonte della Vita, e in determinati casi maturano "l'esigenza di un distacco per realizzare la propria dedizione al Regno di Dio (cfr. Mt. 10,34-37; Lc. 9,59-62" (18), realizzando con questa vocazione la risposta al progetto che il Creatore ha determinato per quella persona. Dobbiamo notare però che oggi, una giovane che entra in monastero o in convento o un giovane, magari già laureato che intraprende il percorso del seminario o del noviziato, il più delle volte sono giudicati negativamente dal contesto societario, quasi dei "falliti", e anche nelle famiglie, spesso, sorge inquietudine e apprensione.

Un sentiero di sofferenza e di sangue (19-22)

La Parola di Dio, afferma il Papa: "non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino" (22). Partendo dalle prime pagine della Bibbia dove si afferma: "Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà" (Gen. 3,16) fino alle sofferenze di Giobbe, l'Esortazione apostolica, mostra come "il dolore, il male, la violenza lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita" (19). Anche Gesù non fuggì a questa inseparabile "compagna dell'esistenza" che depone sempre contro Dio e la fiducia che dovremmo a Lui. Spesso, "conoscendo le ansie e le tensioni delle famiglie" (21) il Cristo, si accostò ai malati e ai suoi famigliari o inserì questo argomento nelle sue parabole (cfr. Lc. 15,11-32; Mt. 21,28-31; Mc. 12,1-9; Gv. 2,1-10; Mt. 22,1-10; Lc. 5,8-10).

La fatica delle due mani (23-26)

Questi paragrafi sono dedicati al lavoro che "rende possibile nello stesso tempo lo sviluppo della società, il sostentamento della famiglia, e anche la sua stabilità e la sua fecondità" (24) Di conseguenza, come affermato più volte da papa Francesco, "la disoccupazione, (presente in molti Paesi), e la precarietà lavorativa diventato oggetto di sofferenza" (25). A Cagliari, dopo aver affermato che è il nostro sistema economico che pone al centro l'idolo del denaro la causa di questa tragedia, concluse: "Dove non c'è lavoro manca la dignità" (23 settembre 2013).

Non mancano altri due accenni: alla madre di famiglia e all'ecologia.

Non elogia certamente il femminismo radicale degli anni 70' del XX secolo che inneggiava ad un atteggiamento antagonista e competitivo, al carattere mutevole del corpo e alla negazione della sessualità come intrinsecamente procreativa. E neppure decanta la donna proposta dai massmedia che

valorizzano primariamente l'aspetto fisico, oscurano l'autentica e totale femminilità ma elogia le virtù presenti nel libro dei Proverbi, cioè "il compito della madre di famiglia, il cui lavoro viene descritto in tutte le sue particolarità quotidiane, attirando la lode dello sposo e dei figli (cfr 31,10-31). Essendo il brano poco conosciuto lo riportiamo: "Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Essa gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Ella è

simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando ancora è notte e prepara il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa ad un campo e lo compra e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge con energia i fianchi e spiega la forza delle sue braccia. E' soddisfatta, perché il suo traffico va bene, neppure di notte si spegne la sua lucerna. Stende la sua mano alla conocchia e mena il fuso con le dita. Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste.

Si fa delle coperte di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città dove siede con gli anziani del paese. Confeziona tele di lino e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e se la ride dell'avvenire. Apre la bocca con saggezza e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà. Sorveglia l'andamento della casa; il pane che mangia non è frutto di pigrizia. I suoi figli sorgono a proclamarla beata e suo marito a farne l'elogio: Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!'. Fallace è la grazia e vana è la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Datele del frutto delle sue mani e le sue stesse opere la lodino alle porte della città".

L'Esortazione apostolica non trascura il problema ecologico, molto presente nel pontificato di papa Francesco: "Nemmeno possiamo dimenticare la degenerazione che il peccato introduce nella società, quando l'essere umano si comporta come tiranno nei confronti della natura, devastandola, usandola in modo egoistico e persino brutale. Le conseguenze sono al tempo stesso la desertificazione del suolo (cfr Gen 3,17-19) e gli squilibri economici e sociali, contro i quali si leva con chiarezza la voce dei profeti, da Elia (cfr 1 Re 21) fino alle parole che Gesù stesso pronuncia contro l'ingiustizia (cfr Lc 12,13-21; 16,1-31)" (26).

La tenerezza dell'abbraccio (27-30)

La Scrittura mostra, dunque, che le sofferenze e le ansie fanno parte integrale della vita della famiglia, ma queste non devono condizionare la nostra "chiesa domestica" ma essere di supporto per accrescere l'amore mediante le virtù della misericordia e del perdono e convertirla maggiormente "in tempio dove abita lo Spirito" (29). E l'amore si concretizza anche nella tenerezza e "nell'abbraccio" che accompagna tutta l'esistenza poichè esprime l'amore tra gli sposi; è simbolo di affetto e di disponibilità; chiarificatore al termine di un

litigio; un tornare ad amarsi dopo momenti difficili. Emanata, inoltre dolcezza tra genitori e figli comunicando: "Ti voglio bene". E' una forma di saluto e di stima tra amici. E' un segno di riconciliazione e di misericordia che non richiede parole.